



*Il 24 agosto ci ha lasciati Giampiero Mauri, Presidente della ciclismo Marianese dal 2000 e nostro socio dal 2008 (primo a sinistra nella foto tratta dal notiziario). Il Presidente Achille Mojoli ha chiesto a Claudio Pecci, presidente che lo presentò durante il suo mandato, di tracciarne un ricordo:*

### **“Poche note umili e sincere per gli amici Panathleti ricordando Giampiero”**

Il Presidente mi ha chiesto di ricordare Giampiero Mauri e non nego di aver provato disagio. Mi risulta sempre difficile, quando si tratta di “raccontare” un vero amico che ci ha lasciato, trovare equilibrio nelle parole senza cadere in banalità, senza frasi di circostanza, senza esagerare con le lodi: troppo coinvolto per non rischiare l'enfasi e la parzialità.

Ma con Giampiero non potevo sottrarmi, con lui questo rischio è quasi inesistente e da Panathleta credo che quanto mi uscirà dalla penna gli sia dovuto.

Rendendolo fisicamente ancora presente fra noi, me lo immagino come sempre sorridente e aperto con gli amici perché in questi momenti di incontro lui riscontrava solo positività e piacere della vita.

Giampiero, persona trasparente e sempre disponibile all'approccio, sapeva essere deciso e tagliente ma altresì gentile e spontaneo, rivelando a tratti le stigmate del capo che comunque manifestava di rado; con gli amici mai rude, mai saccente ancorché pragmatico e concreto in ogni sua affermazione.

Ottimo conoscitore di vini e degustatore raffinato, quante lezioni enogastronomiche mi ha impartito! E con che soddisfazione mi donava bottiglie provenienti dalla sua eccellente cantina sapendo di farmi enorme piacere, velatamente auto compiacendosi della scelta.

A Tavola poi era un piacere: allietati da un buon vino rigorosamente scelto da lui, la conversazione correva fluida, priva di spigolature seppur in divergenza di opinioni.

Si parlava soprattutto di sport e a volte gli apparivo troppo rigido nei giudizi, a suo dire, troppo realistico e cinico. Chiudeva sempre la conversazione con questa frase *“Te ghè rasun, ma damm a tra, chi sem dree a parlà de sport e ul sport l'è una roba strana, diversa, e sa po minga tratata tam me i alter rop; ul sport l'è pasiun e la pasiun la vor minga raggiunament difcil!”*

Scusate l'errata ortografia dialettale (il mitico Orazio Sala si rivolterà nella tomba!) ma per me il dialetto resta una comunicazione orale, riesco a leggerlo ma difficilmente a scriverlo in modo corretto.

Ho però voluto ricordare Giampiero anche così, nel nostro dialetto, lingua con cui preferibilmente dialogavamo perché forse ci faceva sentire più vicini ed amici.

Lavoratore operoso e indefesso, totalmente immerso nella famiglia e nell'azienda, sostenuto da imprescindibili principi morali, non ha mancato di dare il suo apporto, impagabile, allo sport e nello specifico alla SUA Marianese.

Altri giustamente avranno avuto modo di ricordarne le qualità di imprenditore e di amministratore di aziende, non voglio ripetermi in apprezzamenti in tal senso.

Per me Giampiero è stato uomo di sport: cicloamatore praticante, ha dato anima e corpo alla CICLISTICA MARIANESE dirigendola per 16 anni, superando momenti di difficoltà, ma sempre confidando in un positivo futuro (*fin che ghè pasiun vem avanti!*)

Mi scorrono i ricordi: fermi sul ciglio della strada ad attendere i corridori, a chiacchierare con gli alpini sempre disponibili a dare una mano in campo organizzativo, a preoccuparci del mancato ricambio dirigenziale, a commentare l'inadeguatezza degli impianti sportivi e la cronica assenza delle amministrazioni (*parol, parol, e basta!*) a criticare la crescita esponenziale dello Sport-Business, a crogiolarci di dubbi sulla giustezza di approntare una squadra juniores o se non fosse questo un passo più lungo della gamba.

A Mariano La squadra juniores si fece, e conoscendo Giampiero ne ero certo sin da subito, con un unico obiettivo: dare possibilità a ragazzi appassionati ma meno dotati di proseguire nella pratica del ciclismo senza pressioni per la mancanza di risultati. Diceva: *"l'è una età critica, se curen pensan minga a fa stupidad; quel che cunta l'è che ciapen i rop sul seri, insci al ga servirà nella vita"*. Ecco questo è Giampiero, coniugo al presente perché lo vedo ancora con noi.



Vedo ancora i suoi occhi brillare di soddisfazione quando a due suoi ragazzi venne conferito il premio Fair Play al GESTO<sup>1</sup>: in quel premio vedeva riassunti tutti i suoi convincimenti e i relativi insegnamenti che ripetutamente cercava di inculcare nei SUOI giovani ciclisti. Era felice!

Poco appariscente, se vogliamo schivo, è stato un vero panathleta nel cuore e nel pensiero. Sempre disponibile ad intervenire quando servisse un suo contributo, ai valori panathletici credeva ciecamente, per lui non erano demagogia e diceva: i valori e i principi in cui crediamo sono alla base dello sport; non cambieranno mai, semmai sono gli uomini che cambiano e speriamo che il loro egoismo non cambi lo sport.



Quando gli proposi di entrare nel Panathlon mi disse *"Il Panathlon non lo conosco ma mi hai convinto, la penso uguale. Mi ghe sum, basta che te me fe minga parlà!"*. In una frase tutto Giampiero, disponibilità e riservatezza!

Certamente per chi lo ha conosciuto è questa una situazione triste e questi momenti richiamano considerazioni filosofiche sulla morte; ma tant'è, fin dall'antichità se ne è discusso con visioni e interpretazioni differenti ... A poco son valse le acrobazie verbali, soprattutto dei filosofi che hanno cercato con sofisticati ragionamenti di annullare il problema. Ricordiamo Epicuro: *"Non dobbiamo avere paura della morte perché quando ci siamo noi lei non c'è ancora, e quando c'è lei non ci siamo più noi ... Ma La Morte esiste e non solo è l'antitesi della vita. Credo di non sbagliare affermando che la morte non è solo morte fisica: la morte si porta con sé una rete di relazioni, di*

<sup>1</sup> Edizione 2010 - GESTO - Francesco Cimino – Alessandro Ioltolini Gara ciclistica Int. - Gran Premio della Liberazione Città di Massa e Carrara, 25 aprile 2010, categoria Juniores. A circa metà gara, in un tratto pericoloso in discesa in cui i soccorsi sarebbero stati difficoltosi; numerosi atleti del gruppo inseguitore venivano coinvolti in una preoccupante caduta che coinvolgeva due corridori della SC Marianese, compagni di squadra di Francesco e Alessandro facenti parte del drappello in fuga. Venuti a conoscenza dell'accaduto, decisero immediatamente di "staccarsi" il numero di dorsale, e ritornare verso il luogo della caduta, sancendo così il loro automatico ritiro a una gara a cui tenevano molto. E' emblematico il messaggio educativo trasmesso dalla società sportiva e il clima d'amicizia e solidarietà che si respira all'interno della squadra. Anche questi comportamenti meritano quindi il giusto riconoscimento

comuni esperienze, di abitudini, di piaceri non recuperabili e che solo il ricordo può ravvivare. Scriveva Lorenzo il Magnifico nella Canzona di Bacco "Di doman non v'è certezza".

Verissimo, chi può negarlo?

Credo però che sul Domani Panatletico, qualche paletto, qualche punto fermo possiamo metterlo se ci rifacciamo alle doti umane e morali di Giampiero: generosità, solidarietà, rispetto, amicizia, passione, impegno.

Il Domani del Panathlon non può prescindere dalle qualità di Giampiero Mauri, un vero, riservato, sincero Panatleta.

Ciao Giampiero, forzi ghe se vedum ammò!

Claudio (Ul to dutur)

## PRESENTATE LE SQUADRE DELLA CICLISTICA MARIANESE PER LA STAGIONE 2008

Un'importante occasione per diffondere i messaggi panatletici. Pecci e Mauri i due comunicatori in prima linea

Domenica 10 febbraio al ristorante San Maurizio di Mariano Comense sono stati presentati i ragazzi che nella prossima stagione si impegneranno nelle categorie agonistiche sotto i colori bianco-rosso.



Da sinistra Sergio Rovagnati, Giampiero Mauri e Claudio Pecci

La società come sempre sarà presente nelle categorie giovanissimi, esordienti, allievi e novità di quest'anno, schiererà al via, nella categoria Juniores, anche un drappello di appassionati ragazzi che altrimenti avrebbero trovato difficoltà nel proseguire l'attività: una scelta encomiabile quella del Presidente



Mauri che, pur consapevole di affrontare un impegno non indifferente, ha permesso ai giovani ciclisti di soddisfare la loro passione sportiva.

Una rappresentativa, quella Juniores, allestita all'insegna dello spirito di partecipazione e dell'appagamento della pura passione

sportiva e che vuole andare oltre al concetto dell'affermazione e delle vittorie come unico parametro di giudizio.

Un successo sarà comunque raggiunto: quello di aver permesso ai dei ragazzi di restare nell'ambiente del ciclismo agonistico dando loro l'opportunità di misurarsi sul campo e di vivere una costruttiva esperienza.

A rappresentare il ciclismo comasco il presidente del Comitato Provinciale FCI Franco Bettoni e tanti altri amici del mondo delle due ruote.

Nell'occasione il presidente del Panathlon Claudio Pecci e il presidente della ciclistica Marianese Giampiero Mauri, anch'esso panatleta, hanno voluto consegnare personalmente ai ragazzi l'ormai conosciuto "cartoncino giallo", la carta dei diritti del ragazzo nello sport e la carta del fair play. Entusiasta dell'iniziativa la responsabile del settore giovanissimi, Erika Mottadelli, laureanda



in psicologia, che essendo particolarmente attenta al momento educativo dei ragazzi, avrà ulteriori strumenti per proseguire nella sua apprezzatissima attività di formazione dei futuri atleti.

Da registrare anche l'intervento dell'assessore allo sport del comune di Mariano Comense, Sergio Rovagnati, dimostratosi interessato all'azione che il Panathlon sta svolgendo sui

giovani tanto da ipotizzare l'organizzazione di un incontro ad hoc per coinvolgere le società sportive attive in Mariano Comense e, nell'occasione, aderire come amministrazione comunale alla Carta Etica di Gand.



In sintesi: una simpatica e piacevole giornata trascorsa dagli intervenuti in un clima di vera amicizia e comune passione per lo sport.

